

Rassegna del 16/06/2014

SANITA' LOCALE

16/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	14	Ultimo atto per la Campanella? Avviati i licenziamenti collettivi	G.I.r	1
16/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	17	Pochi medici, assistenza a rischio Domani il dg Mancuso dal prefetto	...	2
16/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	19	Autisti del "118" pronti a far causa all'Asp	Ranieri Francesco	3
16/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Gli operatori Servizio 118 Sacrifici e tantissima competenza	...	4
16/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Inutile creare allarmi sulla sanità	Mazzocca viviana	5
16/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	«Evitare il caos, rimane una sola soluzione»	V.m	7
16/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21	Ospedale Mancuso domani dal prefetto	...	8

Polo oncologico

Ultimo atto per la Campanella? Avviati i licenziamenti collettivi

I sindacati sul piede di guerra: silenzio assordante delle Istituzioni

Sono state attivate le procedure di licenziamento collettivo per centinaia di dipendenti di Fondazione Campanella: ad annunciarlo sono, in una nota, Alfredo Iorno, Antonio Bevacqua e Francesco Caparello, segretari regionali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil. «L'accordo siglato in Prefettura lo scorso 1 ottobre 2013 – denunciano i sindacalisti – è fallito ed il futuro è incerto per la Fondazione Tommaso Campanella, per i suoi dipendenti e per i cittadini ricoverati, con l'attivazione delle procedure di licenziamento collettivo per centinaia di lavoratori».

Da anni ormai si va avanti tra mille difficoltà. E stavolta Cgil, Cisl e Uil temono sia arrivato il capolinea: «Nell'esprimere vic-

zione che da nove anni continuano, nonostante le molteplici difficoltà dovute ai sistematici ritardi nel pagamento degli stipendi ed all'assenza applicativa degli istituti contrattuali più elementari, ad erogare servizi di eccellenza a favore dei pazienti oncologici dell'intera Regione, le segreterie regionali Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl denunciano quanto si sta consumando in queste ore con il silenzio assordante delle Istituzioni interessate: l'attivazione, per la quarta volta in due anni, delle procedure di licenziamento collettivo di centinaia di lavoratori dipendenti del Centro oncologico. In una regione con gli indici di migrazione sanitaria passiva più elevati d'Italia, in particolare per patologie di natura oncologica – incalzano

L'accordo fallito

L'accordo dello scorso 1 ottobre prevedeva il trasferimento dalla Fondazione Campanella all'azienda ospedaliera-universitaria Mater Domini delle unità operative a direzione universitaria non oncologiche e la costituzione di una società a capitale pubblico, retta secondo l'istituto dell'in house providing, che avrebbe dovuto fornire servizi strumentali agli enti soci e nella quale far confluire il personale in eccedenza della Fondazione Campanella.

Iorno, Bevacqua e Caparello – la Giunta regionale, il dipartimento della Salute e il commissariato ad acta, congiuntamente al rettore dell'Università, hanno scelto consapevolmente di smembrare e distruggere una delle poche strutture sanitarie efficienti in grado di dare risposte al territorio, non solo catanzarese, ma regionale».

Le accuse sono pesanti: «È palese la complicità della Regione, dell'Università e del management della Fondazione con l'intento comune di disgregare il Polo oncologico. L'accordo del 1. ottobre non è stato rispettato, il personale dipendente sarà licenziato ed entro poco tempo la Fondazione Campanella sarà costretta a chiudere».

«L'ex presidente Scopelliti, quando era ancora in carica – aggiungono i sindacalisti – non ha dato attuazione all'accordo; l'attuale reggente della Giunta, la vice presidente Stasi, non intende farlo e il rettore sembra essere disinteressato della questione. È evidente l'effetto devastante di una cattiva politica e l'inadeguatezza dei soggetti interessati a tutti i livelli: il management aziendale della Fondazione, invece di denunciare pubblicamente la mancata attuazione dell'accordo sottoscritto, avvia le procedure di licenziamento collettivo del personale senza alcuna obiezione, mentre il prefetto si è reso complice di omessa vigilanza per l'attuazione di quanto sottoscritto nell'accordo del 1° ottobre 2013». ◀ (g.l.r.)

IN COINCIDENZA CON UN INCONTRO IN PREFETTURA

Domani l'ennesima protesta in piazza

Scenderanno ancora una volta in piazza rappresentanti sindacali e lavoratori della Fondazione Campanella. Appuntamento domani in piazza Prefettura, in coincidenza di un incontro convocato dal prefetto, «per difendere il sacrosanto diritto costituzionale al lavoro e alla salute dei cittadini. «Abbiamo il sospetto – denunciano Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl – che il mancato coinvolgimento delle organizzazioni sindacali nei diversi tavoli istituzionali tenuti negli ultimi quattro

anni, sia stato proprio dovuto alla malafede dei vari attori. A conferma di ciò, segnaliamo che alla vigilia di un licenziamento collettivo di centinaia di lavoratori, il prefetto ha indetto una conferenza con tutti i soggetti istituzionali interessati, omettendo di invitare le segreterie regionali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl che, a garanzia ed a salvaguardia dei legittimi interessi di tutti i lavoratori, ritengono necessario presenziare comunque all'incontro per ricordare alla poli-

tica ed alle istituzioni il ruolo del sindacato confederale a tutela e salvaguardia degli interessi dei lavoratori, dei cittadini calabresi e dei pazienti della Campanella. Ormai è tempo di azioni concrete con le quali chiedere alla politica ed alle istituzioni che inizino ad operare per l'interesse pubblico e non più per il proprio tornaconto, per garantire assistenza sanitaria di qualità ai cittadini calabresi colpiti da malattie oncologiche ed una giusta dignità ai lavoratori». ◀



Sanità nel Catanzarese**Pochi medici, assistenza a rischio
Domani il dg Mancuso dal prefetto**

Situazioni al collasso negli ospedali di Soverato e Lamezia

CATANZARO

Il direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso, domani incontrerà il prefetto per discutere dell'ormai non più rinviabile problematica relativa alla carenza di personale medico negli ospedali di Soverato, Lamezia Terme e nelle strutture sanitarie del capoluogo. Il dg Mancuso ha anche informato dell'incontro in Prefettura il presidente della "Conferenza dei Sindaci", Sergio Abramo,

e i primi cittadini di Soverato e Lamezia Terme.

«Siamo di fronte a un momento critico - ha affermato Mancuso - che se non verrà superato metterà a rischio l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza sanitaria in provincia di Catanzaro. Mi auguro che ci sia il buon senso, diversamente dovremo bloccare i sevizi ed il sistema assistenziale dell'intera provincia andrà in crisi. Abbiamo chiesto 42 deroghe che serviranno a coprire l'intero fabbisogno di tutti gli ospedali della provincia, medici specialisti di quasi tutte le branche e, soprattutto, con l'ottenimen-



Il dg Gerardo Mancuso. Domani l'incontro col prefetto Cannizzaro

to delle autorizzazioni alle assunzioni potremo garantire i "Livelli essenziali di assistenza" (Lea). Oggi, lunedì, darò l'autorizzazione ad attivare le procedure amministrative sperando che i ministeri ed i tavoli dei subcommissari siano conseguenziali».

Della carenza di personale il dg Mancuso ha discusso anche con i rappresentanti della Cisl. «È stato un incontro cordiale e costruttivo - ha evidenziato Mancuso - da annoverare tra le cose costruttive che forse avrei dovuto fare prima, in tempi passati, e che ha segnato un punto importante di confronto, nel corso del quale ho spiegato la situazione dell'ospedale di Soverato. Il nosocomio soveratese è strategico per l'Asp non solo per il ruolo territoriale ma anche per la qualità dei servizi che riesce ad erogare». ◀



Soverato, sul piede di guerra gli operatori sanitari

Autisti del "118" pronti a far causa all'Asp

A Chieti la Cassazione ha riconosciuto ai loro colleghi un'indennità per mansioni superiori

Francesco Ranieri
SOVERATO

Stanno affilando le armi legali gli autisti del "Suem 118" della provincia, alla luce di una recente sentenza della Cassazione con la quale i giudici della Suprema corte hanno riconosciuto per i colleghi di Chieti il diritto all'indennità perché svolgerebbero mansioni superiori rispetto a quelle della semplice conduzione del mezzo di soccorso.

La Corte, che in quel caso ha rinviato alla Corte d'appello di Roma la determinazione del "quantum", ha sancito che gli autisti durante un intervento di soccorso non si limitano a guidare il mezzo ma aiutano a portare la lettiga per il paziente e creano le condizioni per stabilizzarlo. Una serie di attività che, secondo quanto hanno stabilito gli "ermellini", comportano una responsabili-

tà e un rischio maggiori, facendo emergere appieno la figura dell'autista-soccorritore. Il caso di Chieti può, in qualche modo, rapportarsi a quello catanzarese, dove fino al dicembre 2008 agli autisti veniva effettivamente riconosciuta la cosiddetta indennità di rischio. Allora era stata la stessa Cassazione, con sentenza dell'aprile 2008, a determinare il cambiamento e la conseguente decurtazione dello stipendio, asserendo che quell'indennità dovesse essere riconosciuta «esclusivamente al personale infermieristico e, per contrattazione decentrata, ad altro

personale del ruolo sanitario». Il quadro complessivo era ancora mutato con un a sentenza del giudice del lavoro di Chieti che aveva riconosciuto a quelli che venivano definiti come "ambulanzieri" il diritto a percepire la differenza di stipendio per quei servizi eseguiti superando la propria qualifica contrattuale. Servizi che il giudice aveva proprio individuato nell'attività che va oltre la semplice guida del mezzo di soccorso, manifestandosi in un concreto supporto all'équipe del "Suem 118".

Peraltro il giudice di Chieti era allora intervenuto su un quadro lavorativo nel quale gli autisti non avevano mai percepito quell'indennità che, invece, i colleghi catanzaresi si erano visti riconoscere fino alla fine del 2008. Cambierà ora qualcosa per loro alla luce della recente sentenza della Cassazione? ◀

Non guidano soltanto il mezzo ma aiutano a portare la lettiga e a stabilizzare i feriti

In sintesi

Hanno più rischi e responsabilità

● Una recente sentenza della Cassazione, nello specifico rivolta ad un esposto avviato a Chieti, ha riconosciuto loro il diritto all'indennità perché svolgerebbero mansioni superiori rispetto a quelle della semplice conduzione del mezzo di soccorso. Una serie di attività che, secondo quanto hanno stabilito gli "ermellini", comportano una responsabilità e un rischio maggiore, facendo emergere appieno la figura dell'autista-soccorritore.



In ballo tanti euro in più nella busta paga. Secondo la Cassazione gli autisti partecipano attivamente al soccorso delle persone ferite



Gli operatori Servizio 118 Sacrifici e tantissima competenza

La replica arriva puntuale. Gli operatori del servizio 118 non ci stanno e “correggono” alcune affermazioni fatte nel corso dei lavori del simposio organizzato dalla Società italiana di medicina d'emergenza-urgenza al quale vi partecipano numerosi sanitari.

A chiarimento di quanto emerso, gli operatori del Suem sottolineano: «Le ambulanze del 118 sono tutte medicalizzate e sono (non dovrebbero) dotate di tutte quelle strumentazioni idonee per il primo soccorso». Pertanto, secondo quanto chiariscono gli stessi operatori «a nessuno è consentito lasciare immaginare il contrario». Inoltre, gli stessi sanitari evidenziano che «la Centrale operativa è l'unica sede istituzionale abilitata ai corsi di primo soccorso, e all'interno della stessa vi operano dei professionisti di primissimo piano». ◀



Ospedale di Tropea

Inutile creare allarmi sulla sanità

Saranno attivate una seconda ambulanza e due biciclette con defibrillatore

**Nel periodo estivo
sarà realizzata
forse al porto
una postazione
di pronto soccorso****Viviana Mazzocca
TROPEA**

Questione sanità e manifestazioni dei cittadini nell'occhio del ciclone ormai da alcuni giorni, a seguito delle informazioni relative alla chiusura parziale del pronto soccorso dell'ospedale cittadino e a ulteriori depotenziamenti del settore sanitario tropeano. Niente di più falso, per i rappresentanti politici locali e per i vertici dell'Asp: l'ospedale di Tropea non subirà altri scippi. È quanto emerge da una nota dell'Asp, che già nei giorni scorsi ha voluto tranquillizzare l'utenza, ma è ciò che emerge anche dalle parole del primo cittadino di Tropea, che ha chiarito, durante il primo consiglio comunale, molteplici aspetti relativi alla questione.

È stato Nino Macrì, in sede di consiglio, a sollecitare il primo cittadino sulla "questione ospedale", soprattutto alla luce delle recenti manifestazioni a difesa della sanità tropeana e della paventata chiusura parziale del pronto soccorso da parte di alcuni neo comitati, sorti nelle scorse settimane, riuniti in

blocco per garantire il diritto alla salute.

«Si parla da giorni – ha affermato Macrì – di chiusura del pronto soccorso. Una notizia che genera apprensione inutile e non possiamo permettere che qualcuno crei allarmismi. Non consentirò più determinati atteggiamenti che creano allarmismo sociale».

Accoglie in pieno l'appello di Macrì anche il sindaco Giuseppe Rodolico, il quale fa chiarezza sulla faccenda, ammettendo come sia stata messa in atto una «campagna denigratoria sulla questione. Per questo – ha dichiarato il sindaco – invito i cittadini a non strumentalizzare la questione. Il pronto soccorso di Tropea – ha quindi spiegato il sindaco – non verrà chiuso. Sono in continuo contatto con il prefetto Giovanni Bruno e con il direttore dell'Asp Florindo Antoniozzi, i quali mi hanno assicurato che il pronto soccorso resterà aperto. È vero – ammette il primo cittadino – nel tempo sono stati scippati alcuni reparti, eppure solo pochi giorni fa ho ottenuto l'autorizzazione a

riprendere gli interventi, grazie all'utilizzo di due anestesisti che due o tre volte a settimana permetteranno la ripresa dell'attività chirurgica. Vero – ha poi aggiunto – è anche il problema relativo alla mancanza di personale, tuttavia ci sono buone possibilità di potenziare il reparto di oncologia, quello di dialisi e di sistemare il reparto di medicina».

Prevista, secondo quanto riportato dal primo cittadino, anche una seconda ambulanza nel servizio di pronto soccorso, ma anche la possibilità di far rientrare Tropea all'interno del piano "Vacanze sicure" previsto dall'Asp, che si realizzerà attraverso la creazione di una cartellonistica multilingua adeguata a informare i turisti e alla realizzazione di un punto di pronto soccorso (probabilmente ubicato all'interno del porto cittadino). Previsto dal piano anche l'arrivo di due biciclette sanitarie, munite di defibrillatore e cassetta delle emergenze. Niente di così catastrofico, dunque, sul fronte della sanità tropeana, che dopo tutto, riesce a mantenere ancora parte del suo standard. ◀





La manifestazione in difesa dell'ospedale di Tropea dei giorni scorsi. Di sanità si è discusso anche in consiglio comunale

PARLA L'EX DIRETTORE TINO MAZZITELLI

«Evitare il caos, rimane una sola soluzione»

TROPEA

«La non chiusura del pronto soccorso potrebbe rivelarsi solo una vittoria di Pirro». È quanto sostiene Tino Mazzitelli, già direttore sanitario del distretto di base n. 1 di Vibo e ancor prima del presidio ospedaliero tropeano. Secondo Mazzitelli, l'ospedale «in tempi brevi verrà relegato a rango di centro di assistenza primaria territoriale».

Il «deterioramento» della sanità vibonese, per Mazzitelli, non è che il frutto di una classe politica troppo a lungo trincerata nel silenzio che ha permesso di «relegare la sanità vibonese nel caos».

A quanto spiega Mazzitelli, la sanità di Vibo si baserà sulla rete di «emergenza-urgenza». Una rete che tuttavia non potrà far leva sul presidio ospedaliero di Vibo, a bassa ricettività e incapace



Tino Mazzitelli. Già direttore sanitario del distretto di base di Vibo Valentia

di contenere l'utenza dell'intera provincia. «Un via vai di ambulanze – afferma – che trasporteranno il malato nei vari ospedali della regione. Si è fuori dalla grazia di Dio».

Una la soluzione per Mazzitelli: seguire la «logica degli ospedali riuniti», assicurando nei diversi presidi alcuni reparti, decongestionando Vibo e garantendo specializzazioni diverse in ciascun ospedale. ◀ (v.m.)



L'INCONTRO

Ospedale Mancuso domani dal prefetto

IL direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso, domani incontrerà il prefetto Cannizzaro per discutere dell'ormai non più rinviabile problematica relativa alla carenza di personale medico negli ospedali di Soverato, Lamezia Terme e nelle strutture sanitarie del capoluogo. Il dg Mancuso ha anche informato dell'incontro in Prefettura il presidente della Conferenza dei sindaci Sergio Abramo e i primi cittadini di Soverato e Lamezia Terme.

«Siamo di fronte a un momento critico - ha affermato Mancuso - che se non verrà superato metterà a rischio l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza sanitaria in provincia di Catanzaro. Mi auguro che ci sia il buon senso, diversamente dovremo bloccare i servizi ed il sistema assistenziale dell'intera provincia andrà in crisi. Abbiamo chiesto 42 deroghe che serviranno a coprire l'inte-

ro fabbisogno di tutti gli ospedali della provincia, medici specialisti di quasi tutte le branche e soprattutto con l'ottenimento delle autorizzazioni alle assunzioni potremo garantire i Livelli Essenziali di Assistenza (Lea). Lunedì darò l'autorizzazione ad attivare le procedure amministrative sperando che i Ministeri ed i tavoli dei subcommissari siano conseguenziali». Della carenza di personale, il Dg Mancuso ha discusso anche con i rappresentanti della Cisl.

«È stato un incontro cordiale e costruttivo - ha evidenziato Mancuso - da annoverare tra le cose costruttive che forse avrei dovuto fare prima, in tempi passati, e che ha segnato un punto importante di confronto, nel corso del quale ho spiegato la situazione dell'ospedale di Soverato. Il nosocomio soveratese è strategico per l'Asp non solo per il ruolo territoriale».

